**La Sibilla – al bambino**

Vieni vicino al mio petto,

più stretto:

nascere, piccolo, è cadere nel tempo.

Dal non-dove, non-terra,

così rovinosa

discesa!

Da spirito in – polvere!

Piangi, bambino, per te, per tutti:

nascere – è cadere nel corpo!

Piangi, piccolo, per il futuro, e ancora:

nascere – è cadere nel giorno!

Nel tempo

sepolcro...

Dov’è l’incendio dei suoi prodigi?

Piangi, bambino, venuto – al mondo!

Dov’è la pena dei suoi tesori?

Piangi, bambino, venuto – al sangue!

– al quando

– al conto...

Ma ti alzerai! Ciò che chiamiamo morte

è cadere – nell’alto.

Ma tu – vedrai! Le palpebre chiuse

sono: venire alla luce.

Dall’oggi –

nel sempre.

La morte, bambino, è ritorno.

La morte è andare a ritroso!

Per – l’aria! a – nuoto! a –

scesa: indietro: in dentro – in e-

                                                            terno.

(1923)

Frivolezza! – caro peccato,  
caro compagno di viaggio e mio caro nemico!  
Tu hai spruzzato nei miei occhi il riso  
e nelle mie vene hai spruzzato la mazurca.

MI hai insegnato a non conservare l’anello nuziale  
con qualunque persona la Vita mi avrebbe sposato!  
Iniziare a casaccio dalla fine  
e finire ancor prima dell’inizio.

Essere come uno stelo ed essere come acciaio  
nella vita dove noi così poco possiamo …  
Curare la tristezza con la cioccolata  
e ridere in faccia ai passanti!

(1915)

Ai miei versi scritti così presto,  
che nemmeno sapevo d’esser poeta,  
scaturiti come zampilli di fontana,  
come scintille dai razzi.

Irrompenti come piccoli demoni  
nel sacrario dove stanno sogno e incenso,  
ai miei versi di giovinezza e di morte,  
versi che nessuno ha mai letto!

Sparsi fra la polvere dei magazzini,  
dove nessuno mai li prese né li prenderà,  
per i miei versi, come per i pregiati vini,  
verrà pure il loro turno.

(1913)

***Alla povera mia fragilità***

Alla povera mia fragilità  
tu guardi senza dire una parola.  
Tu sei di marmo, ma io canto,  
tu – statua, ma io – volo.

So bene che una dolce primavera  
agli occhi dell’Eterno – è un niente.  
Ma sono un uccello, non te la prendere  
se è leggera la legge che mi governa.

***Non penso, non mi lamento, non discuto***

Non penso, non mi lamento, non discuto.  
Non dormo.  
Non aspiro  
né al sole né alla luna né al mare  
né alla nave.

Non mi accorgo di quanto fa caldo tra queste pareti,  
di quanto verde c’è nel giardino.  
Da tempo il dono desiderato ed atteso  
non aspetto.

Non mi rallegra né il mattino né la corsa  
sonora del tram.  
Vivo, senza vedere il giorno, dimenticando  
la data e il secolo.

Sulla fune, che sembra intagliata,  
io – sono un piccolo danzatore.  
Io – ombra dell’ombra di qualcuno. Io – sonnambulo  
di due oscure lune.

(1914)

Trovate parole che mi incantino: credo soltanto agli incantesimi

Io ho questa stupida convinzione: se baci – allora vuol dire che ami!

Voglio leggerezza, libertà, comprensione – non trattenere nessuno, e che nessuno mi trattenga. Tutta la mia vita è una storia d’amore con la mia anima, con l’albero al bordo della strada, con l’aria. E sono infinitamente felice.

Io non vi amo né tanto, né a tal punto, né fino a… – io vi amo così. (Non vi amo tanto, vi amo come.) Oh, molte donne vi hanno amato e vi ameranno con maggior forza. Tutte – di più. Nessuna – così.

L’amore è sutura.  
Sutura, non benda, sutura – non scudo  
(Oh, non chiedere difesa!)  
Sutura, con cui il vento è cucito alla terra,  
come io a te sono cucita.

Troppo in alto ti ho amato:  
mi sono seppellita in cielo!

Qualcosa è finito. Amo un altro – non si potrebbe dire in modo più semplice, brutale, sincero. Ho smesso di amarvi? No. Voi non siete cambiato e io non sono cambiata. E’ cambiata una cosa soltanto: la mia dolorosa concentrazione su Voi.

Come vivere con un’anima – in una casa? Nel bosco – forse – sì  
(Lettera a Boris Pasternak)

Boris ti scrivo lettere sbagliate  
Quelle vere non toccano la carta  
(Lettera a Boris Pasternak)

Tu mi sei affine tutto, da parte a parte, terribilmente e angosciosamente affine, come io a me stessa – senza asilo, come le montagne. (Non è una dichiarazione d’amore: di destino)  
(Lettera a Boris Pasternak)

Con leggerezza pensami, con leggerezza dimenticami.

E per tutta la vita  
Ho inondato d’amore  
Sempre le persone sbagliate.

Quello che voi chiamate amore (sacrificio, fedeltà, gelosia) tenetelo in serbo per gli altri, per un’altra – io non ne ho bisogno. Io posso amare solo la persona che in una giornata di primavera a me preferirà una betulla.

Chi è fatto di pietra, chi è fatto d’argilla –  
Io invece sono fatta d’argento e brillo!  
La mia occupazione – è il tradimento, il mio nome – Marina,  
io – sono l’effimera spuma del mare.

**Mi piace che siete malato ma non di me,  
mi piace che io sono malata ma non di voi,  
che mai la pesante sfera terrestre  
scivolerebbe sotto i nostri piedi.  
Mi piace che si può essere spiritosa –  
Indisciplinata – e non giocare con le parole  
e non arrossire per una asfissiante ondata  
toccandosi con le maniche con leggerezza.  
  
Mi piace anche che voi in mia presenza  
abbracciate tranquillamente un’altra,  
non condannatemi a bruciare  
nel fuoco dell’inferno perché non vi bacio,  
perché il mio tenero nome, mio caro, non  
menzionate né di giorno né di notte – invano …  
Perché nel silenzio di una chiesa  
non canteranno mai sopra di noi “alleluia”!  
.  
Grazie a voi col cuore e con la mano  
perché voi – senza neanche saperlo! –  
mi amate così tanto: per la mia quiete notturna,  
per la rarità degli incontri nelle ore del tramonto,  
per le nostre non passeggiate sotto la luna,  
per il sole non sulle nostre teste,  
perché voi siete malato – purtroppo! – non di me,  
perché io sono malata – purtroppo! – non di voi.**

[**https://youtu.be/kRGgwQ2x8JE?feature=shared**](https://youtu.be/kRGgwQ2x8JE?feature=shared)